

LA SACRA FAMIGLIA



Il dipinto, opera di bottega locale, realizzato su tela ad altra sovrapposta, restaurato circa 8 anni fa, potrebbe ritenersi settecentesco.

Collocato sull'altare dedicato a *San Giuseppe*, raffigura la *Sacra Famiglia*: la Madonna, Gesù bambino, e san Giuseppe, trinità umana prefigurazione di quella divina, proposta sull'intersecantesi asse verticale.

La considerazione che la Madonna e san Giuseppe sono raffigurati in cammino e che tengono il bambino per i polsi, quasi trainandolo fa pensare all'episodio della *Fuga in Egitto*. Sullo sfondo si scorge una città che viene abbandonata; san Giuseppe ha con sé, in una cesta appesa al braccio sinistro, gli arnesi

da lavoro. Potrebbero qui leggersi sovrapposizioni ed echi del leggendario locale con la memoria dell'arrivo di profughi idruntini, giunti a scampo dei turchi invasori, e dell'ospitalità loro offerta ritenuta giustificatrice della tradizionale *Taula* Giuseppina.

SANTA FILOMENA



Nell'occasione dell'ampliamento della Matrice, si volle erigere un altare in onore di *Santa Filomena*, poi dedicato all'*Immacolata*. La relativa tela ha oggi collocazione sulla splendida cantoria posta sopra il tamburo d'ingresso. Alla sommità dell'altare originariamente dedicato alla santa sono i suoi simboli: la palma del martirio e l'ancora della fede, riproposti anche nella tela stessa in cui Filomena è colta nell'atto di guardare il cielo da una piccola finestra, illuminata dalla grazia di Dio.



SAN VINCENZO FERRER



La tela con rappresentazione di san Vincenzo Ferrer (1350-1419), patrono di Sandonaci, restaurata nel 2006, è ascrivibile al secondo decennio del XX secolo. Sostituì altra, d'analogo soggetto, persa nel corso di un incendio.

Si vuole che il dipinto attuale sia simile al precedente; il santo è su un trono nimbeo, attorniato da angeli che portano in trionfo i simboli vincenziani: la tromba, il libro dell'Apocalisse aperto con l'ammonizione: *Timete Deum et date illi honorem*, una corona di fiori, la fiamma sulla fronte. È noto come, a partire dal 1409, la sua predicazione assumesse un carattere decisamente apocalittico, tanto da essere chiamato *l'angelo dell'Apocalisse* profetizzato da san Giovanni.

Dalla mano sinistra del santo, alzata, pende la corona del rosario, simbolo della preghiera ma anche del suo ordine, quello domenicano, che per primo ne promulgò la pratica.

San Vincenzo Ferrer è per solito rappresentato in atto di predicare con il dito indice della mano destra levato verso il cielo, mentre qui, all'opposto, è indicato il basso: per arrivare al cielo occorre la preghiera.

L'IMMACOLATA



Ignoto è l'autore della settecentesca tela dell'*Immacolata*; come assicura una scritta in loco: *Pio De Santis la restaurò nell'Agosto del 1882.*

Il quadro, voluto per coprire l'antico affresco della *Madonna delle Grazie*, nella cappella con lo stesso titolo, poi traslato nella Matrice, è stato restaurato nel 2000.

Nell'occasione sono emerse iscrizioni che informano che l'altare di riferimento era: *in honore Beatae Mariae Virginis sine labe conceptae dicatum.* Frammentario risulta il testo sia a proposito del committente, il canonico

Nicola, che dell'anno di esecuzione.

La Vergine è proposta tra angeli con simboli che le sono propri quali lo specchio, il giglio, la rosa. Singolare l'inversione dell'arco lunare, qui rivolto verso il basso.

L'ULTIMA CENA



Opera imponente è la rappresentazione dell'*Ultima cena di Gesù* realizzata da A. Epifani il 1889. Il quadro è nel cappellone del Santissimo con funzione di pala d'altare.

La tela raffigura il momento in cui Gesù sta per comunicare ai suoi discepoli che uno di loro lo avrebbe tradito.

Gesù è al centro del quadro e tutto ruota intorno alla sua figura. San Giovanni è alla sua destra; tutti gli apostoli sono presentati con almeno qualche lineamento del volto,

tranne Giuda, il traditore, riportato di spalla con i soldi del tradimento in mano. In piedi è Simon Pietro che ascolta attonito ciò che Gesù sta dicendo. La scena è ambientata in una stanza con rossi tendaggi e colonne dietro le quali, a seguito del restauro eseguito nel 2006, si può nuovamente scorgere un altare, con rimando all'istituzione dell'Eucaristia.